

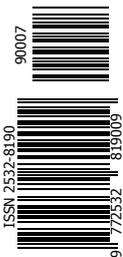
# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura  
del pane  
a Matera

I rifugi  
antiaerei  
di Matera

Le costellazioni  
nella tradizione  
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

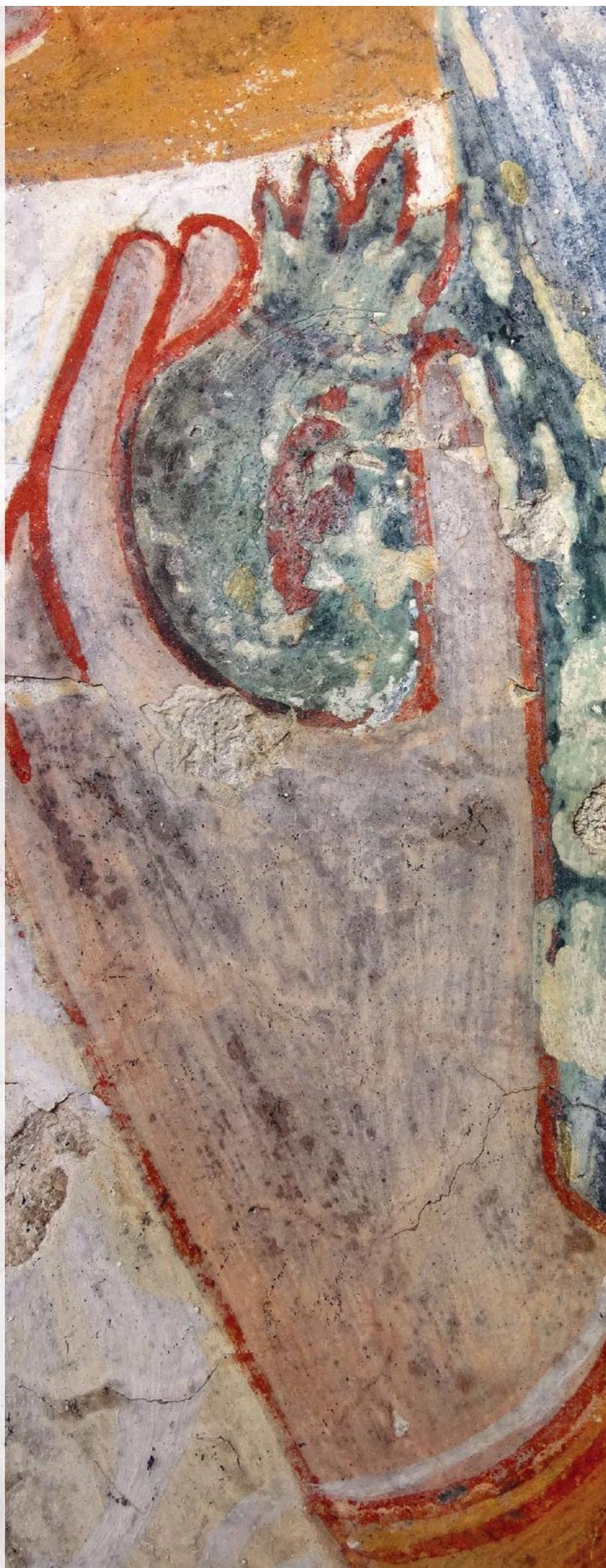
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Evangelista, Domenico Ventura da Altamura.  
Il pittore della realtà magica e umile,  
in "MATHERA", anno III n. 7,  
del 21 marzo 2019, pp. 165-167,  
Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

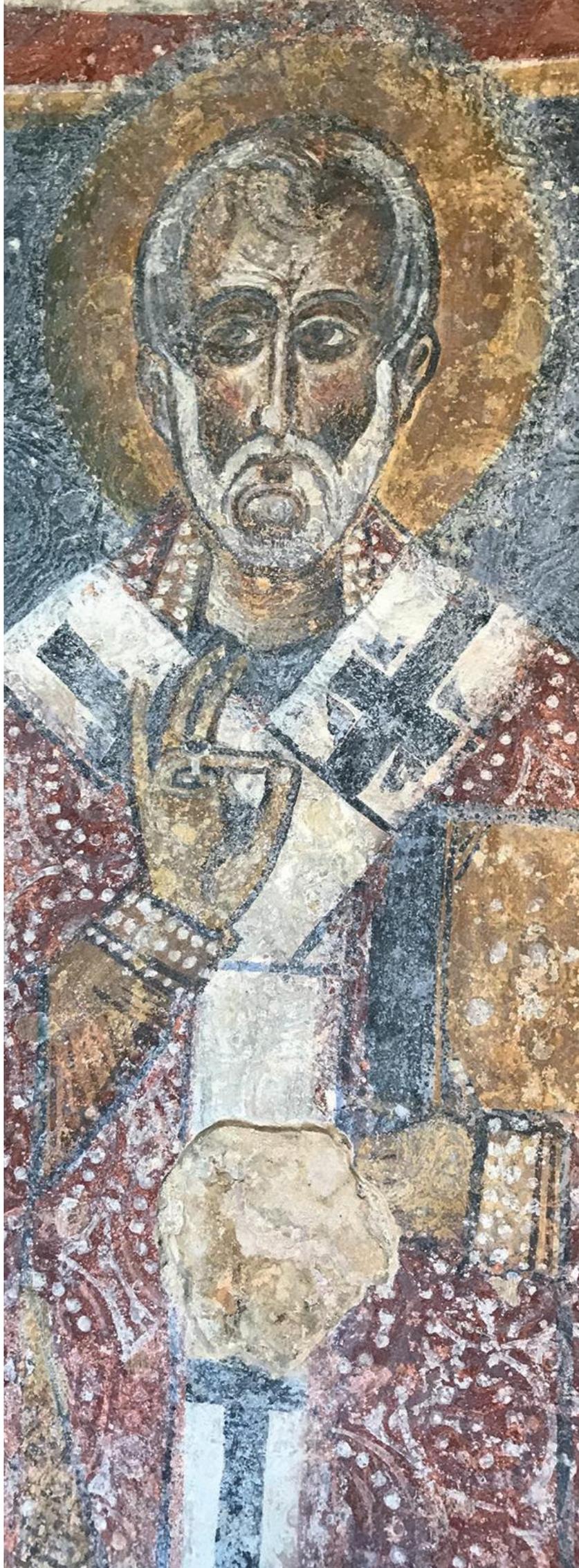
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**  
*di Pasquale Doria*
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**  
*di Mario Cresci*
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**  
*di Salvatore Longo*
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**  
*di Marianna Miglionico*
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**  
*di Domenico Caragnano*
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**  
*di Domenico Caragnano*
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**  
*di Angelo Fontana*
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**  
*di Laide Aliani e Stefano Sileo*
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**  
*di Francesco Foschino e Sabrina Centonze*
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**  
*di Biagio Lafratta e Salvatore Longo*
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**  
*di Salvatore Longo*
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 71 Palazzo Zicari a Matera**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**  
*di Pasquale Doria*
- 84 Il cielo perduto dei pastori**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**  
*di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace*
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**  
*di Claudio Bernardi e Raffaele Natale*
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**  
*di Matteo Visceglia*

## RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**  
Viaggio in un'anagrafe di pietra  
Graffiti obituari in Cattedrale  
*di Ettore Camarda*
- 118 HistoryTelling**  
Matera: una fiaba mai raccontata  
*di Marco Bileddo*
- 122 Voce di Popolo**  
Il pane di Matera  
fra ricordi personali e tradizioni collettive  
*di Raffaele Natale*
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**  
nella prima metà del Novecento  
*di Raffaele Paolicelli*
- 128 La penna nella roccia**  
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo  
Aspetti idrogeologici del territorio materano  
*di Mario Montemurro*
- 134 Radici**  
La delicata, l'elegante e la misteriosa  
tre leggiadre presenze nella flora locale  
*di Giuseppe Gambetta*
- 140 Verba Volant**  
La forma e il significato delle parole  
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane  
*di Emanuele Giordano*
- 143 Scripta Manent**  
I forni, i timbri e il pane di Matera:  
ricerca di un etnologo danese del 1959  
*di Holger Rasmussen*
- 151 Echi Contadini**  
La festa per il giorno delle nozze  
*di Angelo Sarra*
- 154 Piccole tracce, grandi storie**  
I rifugi antiaerei di Matera  
*di Francesco Foschino*
- 163 C'era una volta**  
Non è vero ma ci credo  
*di Nicola Rizzi*
- 165 Ars nova**  
Domenico Ventura da Altamura  
Il pittore della realtà magica e umile  
*di Tommaso Evangelista*
- 168 Il Racconto**  
Il vino nuovo  
*di Mariolina Venezia*

### In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

### A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

## Domenico Ventura da Altamura Il pittore della realtà magica e umile

di Tommaso Evangelista

Domenico Ventura è sulla scena artistica da oltre quarant'anni. Tra i più significativi e originali pittori pugliesi del secondo Novecento ha da sempre mantenuto un profilo basso, quasi schivo, preferendo il lavoro in studio ai vernissage e agli eventi mondani. Dal suo claustrò ad Altamura ha creato visioni spiazzanti ed enigmatiche della realtà locale, raccontando mezzo secolo di storia, quotidianità e costume (o malcostume?) sociale e

magmatica e ambigua, un'irrisolta tensione di forze latenti che premono sul limite della rappresentazione. Nell'opera di Ventura questa malìa silente e liquida si manifesta all'improvviso, in modi e tempi imprevedibili, sotto forma di epifanie apparentemente dolorose e turpi che il pittore riesce a sconfiggere attraverso il senso della meraviglia, la forza dell'irrisolto e lo stupore della bellezza irriverente. I suoi sono sprazzi di vita, momenti



D. Ventura - *Matera capitale della Cultura* (2016)

culturale, indagando il vissuto personale e collettivo attraverso affascinanti e disorientanti metafore nelle quali sacro e profano si coniugano. Dall'esordio nelle celebri gallerie baresi degli anni Settanta, alternando Biennali e collettive nazionali a personali allestite in luoghi lontani dalle dinamiche dell'arte contemporanea, le sue tele eccentriche e corrosive hanno da sempre mostrato la quotidianità non come dramma bensì come teatro dagli esiti spesso volte tragicomici. Il verismo analitico che lega ingenuità e perversione, la forza grafica del segno, l'individuazione di archetipi e "modi" che derivano dal mondo culturale della provincia rurale, accentuano gli esiti drammatici e ridicoli della sua pittura ma soprattutto comunicano, attraverso la satira sottile, un immaginario ambiguo e profondamente autentico.

Il piacere che si prova di fronte al brutto, all'eccessivo e al grottesco suscita, da sempre, interrogativi complessi e letture divergenti come se la realtà vista col filtro distorto del bizzarro possa celare una dimensione



D. Ventura a Piazza del Sedile

stranianti (apparizioni, visioni, sogni, incubi, pulsioni) in cui lo spettatore viene preso alla sprovvista, proprio come i personaggi dipinti che affrontano questi attimi rivelatori. Si tratta sovente di figure marginali, poetiche ed erotiche, modelli di un'assurda umanità contadina consunta ma estremamente viva. I loro gesti sono piccole scosse che destabilizzano il campo pittorico ma servono ad ispirare nel fruitore il piacere di estraniarsi, di immaginare un racconto, di fantasticare.

La pittura di Ventura è al contempo icastica e onirica, fortemente ironica e sfuggibile, capace di turbare attraverso un intelligente e per nulla banale ricorso al perturbante ma mai di disturbare, puntando invece maggiormente sulla dissimulazione, sulla beffa, sulla farsa con un atteggiamento di bonario e divertito distacco dalle cose. Una tecnica ad olio di grande qualità formale, rigorosamente figurativa, benché a volte antinaturalistica, capace di creare un cortocircuito visivo giocato sull'assurdo e sul surreale, la quale ci costringe a "trovare l'in-

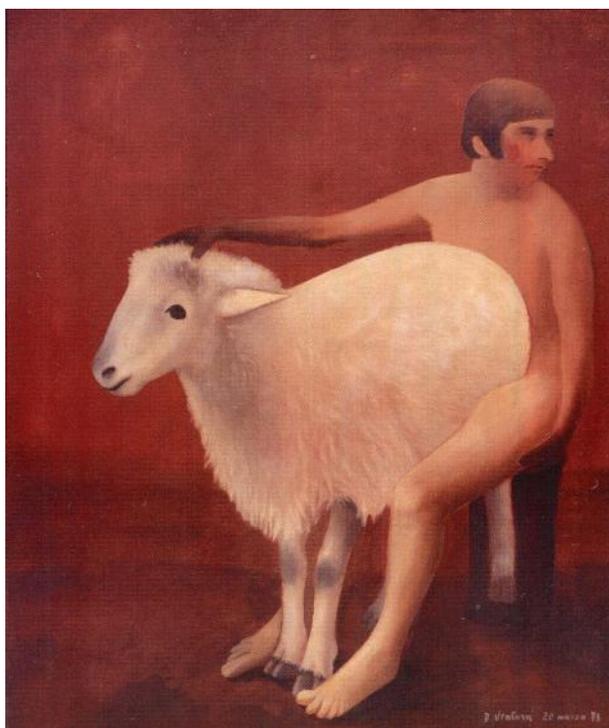
truso” ovvero a svelare quel filo metaforico che lega le situazioni e ce le presenta come corsivi divertissement.

Il grottesco del pittore è una struttura, è il mondo estraniato, e per appartenervi è necessario che ciò che è conosciuto e familiare, improvvisamente, si riveli estraneo e sinistrorso, una realtà al contrario frutto di un repentino mutamento il cui effetto principale non è la tensione della tragedia e della vergogna, bensì il peso e la brama di vivere. Tale verità, al contempo disadorna e barocca, è carica di eccedenze discorsive, di deliri nell’incanto del senso, mentre nei tentativi di paradossi logici, nell’inciampo di forme vagamente offese e distorte, anche prospetticamente errate, riesce parimenti a comunicare una dimensione “ultranarrativa”, con i volti ravvicinati e schiacciati, intensi e immediatamente empatici.

L’artista altamurano, da squisito padrone del disegno, predilige un linguaggio espressivo teso ed elegante, a volte

gente configurazione spaziale, permette l’elaborazione di idee nuove dove la prospettiva non è quella ambientale ma dipende dalla dimensione politica, è ovvero un’entità sociale che introduce all’indagine del quotidiano.

L’*imagerie grotesque* pura, sul limite del triviale, visibile soprattutto nei lavori degli anni Settanta, per Ventura è l’unico modo di avvicinarsi al reale, saturandolo, senza trasformare il tutto in una sterile cronaca perché la piattezza dell’esistenza è sopportabile solo se trasfigurata dalla lente deformante della pittura. Lo stile allora è volutamente riassuntivo e disadorno perché determinato da un eccesso di carica vitale, giocato su ricerche sintetiche che rispondono più a pulsioni mentali che a deformazioni reali. L’abolizione delle differenziazioni (anche sessuali), delle proporzioni, dell’ordine rassicurante del mondo configura un genere comico in trasformazione continua nella direzione del surreale. Le configurazioni del grotte-



D. Ventura - *La pecora di Altamura* (1973)

volutamente sintetico ed essenziale nei dettagli, altre volte rivelatore di accese caratteristiche individuali, ed unisce un sentito antinaturalismo ad un solenne e spiazzante senso del volume. Colpiscono le singole notazioni che accendono le deformazioni di corpi immersi in un ambiente a volte ostile, spesse volte lontanamente idilliaco, ricchissimo di metafore, dove tutto, dall’oggetto in lontananza allo sguardo di un animale, comunica per allegorie. Sono frammenti di un discorso, dettagli visti sotto una lente deformante, che si dispongono in superficie emergendo da profondità psichiche e che, semplici elementi naturalistici, finiscono ora per dominare il piano, strutturando racconti spiazzanti, mettendo a fuoco allo stesso tempo il mondo visibile, desunto sovente dalla realtà della provincia, e una dimensione liminare, allegorica, paradossale. L’inciampo della forma diviene una diver-



D. Ventura - *La Madonna del Buoncammino* (2018)

sco per l’artista sono un gioco con l’assurdo, il tentativo di dominare e sottomettere l’elemento antiarmonico della società introducendo una carica vitale determinata da continui slittamenti di senso, mai volgari ma impudichi, senza freni inibitori. Il grottesco di Ventura rivela la possibilità di un mondo al contrario (quasi carnevalesco), di un’altra struttura di vita e di ordine, mentre l’insoddisfazione per le caratterizzazioni del senso comune, sempre parziali e imparziali, accende le esperienze più banali e le riconfigura non già in forme drammatiche ma in visioni ironiche, di stupefacente immediatezza ed empatia. Il bizzarro allora si delinea come rinuncia alla descrizione e come sforzo di comunicare l’altro attraverso la pura empatia dell’attimo e così, dietro alle primarie pulsioni delle figure e alla principale vena ironica e erotica, rinveniamo sottotraccia la pesantezza inestirpabile del Potere (del



D. Ventura - *Autoritratto con scamorze* (1974)

Sesso, del genere, del denaro, degli universi simbolici condivisi e dei loro dispositivi), la compulsione cieca all'autolesionismo (e autoerotismo) di tanta postmodernità e, soprattutto, l'esperienza epifanica e inconsciamente ricercata della morte, piuttosto che la seduzione del vuoto spirituale e lo spreco delle risorse simboliche e materiali del corpo sociale e religioso.

Se *Scherzetto* è stato il titolo della sua ultima personale, allestita nel 2018 nelle sale del Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna di Palazzo Lanfranchi e curata dalla direttrice del Polo Museale Marta Ragozzino, il rapporto con Matera non si limita a questo evento ma ha radici più profonde: dall'amicizia con Luigi Guerricchio e José García Ortega alle diverse esperienze espositive nelle storiche gallerie cittadine, compresa un'apparizione ironica e dissacrante in Piazza del Sedile nel 1994. Per terminare questa descrizione valgono allora le sentite parole che Guerricchio gli dedicò a margine di una sua personale:

«Sono le forme della pittura più classica i pretesti che vai cercando da anni negli angoli antichi della tua Altamura, le conturbanti presenze di cui vai popolando le scene della tua fantasia. Forse abbiamo giocato a calcetto in qualche sagrestia, tutt'e due Domenico! Dove li avresti presi, allora, quei ceri, quelle croci, quelli abitini che ricorrono in certi tuoi quadri, da dove escono, sennò, quelle monache che nascondono sotto la tonaca involucri ambigui! E quei tuoi ragazzi di vita dove hanno imparato la dottrina? Non lo sanno che toccarsi è peccato? Non si scandalizzano i borghesi vecchi e nuovi dinanzi a questa altra umanità che non fa mistero di conflitti sessuali e complessi psicologici. Il sesso non è forse ridotto come in un bel quadro di Ventura al facile gioco del braccio di ferro? ».

### Domenico Ventura

Nato ad Altamura, nel 1942, si è formato presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, nella classe di Pittura di Giovanni Brancaccio. Esordisce giovanissimo, tenendo diverse personali presso importanti gallerie della sua regione e si pone presto in controtendenza rispetto agli orientamenti del tempo, stabilendo la sua linea di ricerca nel campo della figurazione. Alla fine degli anni Settanta varca i confini pugliesi, partecipando a collettive a Roma e Matera e tenendo una personale a Milano; prosegue il suo cammino artistico con coerenza ed una costante e significativa attività espositiva in tutta Italia. È artefice di una pittura riconoscibile e personalissima, formalmente composta e raffinata, ma disorienta lo spettatore con soggetti ambigui e situazioni destabilizzanti e paradossali. Nel 1999 Massimo Guastella cura un catalogo monografico sulla sua opera. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive, presentando lavori anche in contesti pubblici. Sue opere sono conservate in importanti collezioni pubbliche e private italiane. Vive e lavora ad Altamura.

Tra le ultime personali si segnalano: *Cattivi pensieri*, Matera, Galleria Opera Arte e Arti, a cura di Massimo Guastella, 1999-2000; *Spazio Privato*, Altamura, Majazzin House Gallery, 2012; *Domenico Ventura da Altamura*, Roma, Studio Abate, a cura di Takeawaygallery, 2014; *Scherzetto*. *Quadri di Domenico Ventura*, Matera, Museo nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata "Palazzo Lanfranchi", a cura di Marta Ragozzino, 2017-2018.

Tra le ultime collettive si evidenziano: *Il Male: esercizi di pittura crudele*, Torino, Palazzina di Caccia di Stupinigi, a cura di Vittorio Sgarbi, 2005; *54. Esposizione Biennale d'Arte di Venezia - Puglia - Padiglione Italia*, Bari, Complesso di S. Scolastica, a cura di Vittorio Sgarbi, 2011; *Ozio*, Galatina, Art and Ars Gallery, a cura di Lorenzo Madaro, 2012; *La Bellezza e le Radici*, Margherita di Savoia, Palazzo della Cultura, a cura di Cosimo Antonino Strazzeri, 2014; *étra*, Gioia del Colle, Palazzo Romano, a cura di Pierluca Cetera, 2014.

Hanno scritto di lui: Claudio Abate, Maurizio Bellotti, Berenice, Rocco Brancati, Michele Campione, Rino Cardone, Reginaldo Centoducati, Enzo Cucchi, Pietro De Giosa, Tito Di Maggio, Tommaso Evangelista, Rocco Fasano, Nicola Ficarra, Enrico Filippucci, Rocco Fontana, Fernando Jacobellis, Massimo Guastella, Luigi Guerricchio, Gianni Latronico, Saverio Lucio Lomurno, Pietro Marino, Bruna Gambetta, Lorenzo Madaro, Ugo Martiradonna, Arcangelo Moles, Carlotta Monteverde, Domenico Notarangelo, Marta Ragozzino, Vittorio Sgarbi, Cosimo Antonino Strazzeri, Francesco Ventura, Marcello Venturoli, Stefano Zanella.

### Bibliografia

EVANGELISTA (a cura di), *Scherzetto. Opere scelte 2010-2017*, Matera, 2018.  
GUASTELLA (a cura di), *Domenico Ventura. Cattivi Pensieri. Opere 1969-1999*, Matera, 2000.